

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Occupato dai lavoratori il petrolchimico di Brindisi

Da ieri mattina il petrolchimico di Brindisi è occupato dai lavoratori, che da diversi giorni sono in lotta contro i 900 licenziamenti minacciati dal gruppo chimico. Per tutta la giornata migliaia di lavoratori hanno presidato l'area industriale del capoluogo pugliese, bloccando la centrale elettrica dell'Enel. A Lecce, delegazioni di operai del petrolchimico hanno occupato anche il Comune. I deputati del Pci hanno presentato un'interrogazione. A PAG. 8

Falle nella coalizione sul Nicolazzi-bis e sul vertice ENI

Il governo sbanda tra commissari e decreti

Oggi la nomina per l'ENI - Voto di fiducia sul provvedimento del ministro dei LL. PP.

ROMA — Il governo comincia ormai a imbarcarsi su una via che non ha compromesso minacciosamente la tenuta. La sconfitta subita ieri in Commissione Bilancio alla Camera, dove il voto di sfiducia è stato approvato, ha aperto tra le file del pentapartito una vera e propria «caccia alle streghe»: sono volate parole grosse tra i capigruppo dei cinque partiti, impegnati ad accusarsi reciprocamente di aver rotto la coesione della maggioranza. Socialisti e «laici» dichiarano la DC alleato infido, e fanno capire che sta in realtà lavorando alla crisi. I democristiani replicano con analoghe accuse allo stesso calibro. E in questo clima, da vera e propria «caccia alle streghe», il pentapartito si avvicina a un altro appuntamento cruciale: la conversione in legge del decreto Nicolazzi sulla casa, che ha solo 48 ore di tempo per essere approvato dalla Camera prima di passare al Senato.

Il pentapartito in minoranza sulle Partecipazioni statali

Approvata la risoluzione presentata dal PCI contro il decreto De Michelis - Franchi tiratori: PSI e PSDI accusano la DC - Gandolfi commissario all'ENI? - Dichiarazione di Borghini e interpellanza del PCI

ROMA — Il governo è stato clamorosamente battuto ieri alla Camera (in commissione Bilancio) sulla vicenda Eni. Una risoluzione del Pci e della Sinistra indipendente è stata approvata con una maggioranza di 26 voti (contro 20). Erano presenti in tutto 46 sui 47 membri della commissione. La risoluzione comunista impegna il governo a non procedere — così come aveva chiesto il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis prima del voto — con un decreto presidenziale alla modifica dello statuto dell'Eni. In sostanza, il Pci contestava la «procedura» proposta dal governo poiché tendeva a limitare il potere decisionale del Parlamento in materia di riforma delle partecipazioni statali. I comunisti chiedevano che il governo presentasse «i disegni di legge (sulla ri-

forma degli statuti degli enti e del ministero del P.S.S., ndr) preannunciati» e che si astenesse «in attesa della loro approvazione, da qualsiasi atto che possa determinare una pregiudiziale riduzione dei poteri di indirizzo e di decisione del Parlamento». Il riferimento è, appunto, all'emanazione — sostenuta da De Michelis — di un decreto del presidente della Repubblica di modifica dello statuto dell'Eni. Il gioco dei franchi tiratori è stato tale che anche la risoluzione presentata dal pentapartito è stata approvata con 24 voti favorevoli e 22 contrari nonostante sia in controtendenza netta con quella del Pci. La risoluzione della maggioranza, infatti, pur concordando con l'esigenza di una rapida approvazione della riforma delle partecipazioni statali, non affrontava chiaramente il problema posto dai comunisti a proposito dello statuto dell'Eni, lasciando la questione all'iniziativa del ministro delle partecipazioni statali.

Il riscatto per Cirillo

Quale «famiglia» ha trattato con Br e camorra?

Nel caso Cirillo ci sono alcuni punti fermi. Il primo, per fortuna accertato da tempo, è che l'ex assessore regionale dc è tornato in famiglia come tutti noi auspichiamo ai tempi del suo rapimento. Il secondo è che l'uomo politico napoletano ha ripreso, in forme diverse dal passato ma non meno significative di allora, il suo posto nella mappa del potere dc: è consigliere regionale e per di più presiede il consorzio per la costruzione del bacino di carenaggio del porto di Napoli, cioè di un progetto grandioso per il quale è prevista una spesa iniziale di mille miliardi. Il terzo punto fermo è che — per recente ammissione dello stesso Cirillo — la sua liberazione è avvenuta dopo il pagamento di un cospicuo riscatto alle Br. Chi ha pagato e quanto? A questo punto la faccenda si ingarbuglia e bisogna ricostruire retrospettivamente l'incalcolabile trattativa mettendo assieme una serie di elementi in attesa che le indagini, soprattutto dopo l'arresto del brigatista Ancorosa, chiariscano meglio come sono andate le cose nella primavera dello scorso anno. Cominciamo dalla cifra pagata.

Confindustria contro Spadolini pronta a disdire la scala mobile

La decisione assunta dopo due giorni di contrastate riunioni interne - Gli industriali chiedono un negoziato «globale» sul costo del lavoro - I sindacati: «Se fanno la disdetta cambieremo le piattaforme contrattuali»

ROMA — La Confindustria ha deciso di utilizzare l'arma della disdetta dell'accordo del '75 sulla scala mobile per condizionare — e, nel caso, vanificare — sia il cammino parlamentare della riforma delle liquidazioni sia la trattativa di palazzo Chigi sulla lotta all'inflazione e alla recessione. È evidente, infatti, che la disdetta dell'accordo sulla scala mobile — svuoterebbe tanto il nuovo meccanismo di calcolo delle liquidazioni quanto i punti di riferimento salariali del costo del lavoro.

Le cosidette «colombe» della Confindustria hanno dovuto accantarsi di un «se». Il documento approvato afferma, infatti, che «se entro il 30 giugno gli imprenditori e i sindacati non saranno giunti ad un'intesa sul costo del lavoro» la Confindustria «procederà alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile». Ma il documento precisa che solo un accordo che contenga «tutti gli elementi» del costo del lavoro all'interno del 16% (compresi, quindi, i rinnovi contrattuali e i nuovi meccanismi di calcolo delle liquidazioni) potrà evitare la disdetta. Ci si trova, così, di fronte a un palese tentativo di imporre con il ricatto sulla scala mobile quel negoziato «globale» (con il quale «ingabbiare» tutte le relazioni sindacali) già respinto dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, perché lesivo dell'autonomia contrattuale delle parti sociali.

Ma il sistema bancario non è una associazione di beneficenza ed è anche difficile credere che un pool di imprenditori, sia pure in nome di un elevato sentimento di amicizia, abbia a «cuor leggero» accettato di indebitarsi con le banche o di ricorrere in tempi che avranno il denaro necessario. Si parla, più precisamente, di un gruppo di imprenditori, ed è in questi tempi diversi ritirati dalle banche le quote di capitale necessarie per mettere assieme la somma del riscatto.

Assolto il giornalista Il sindacato di polizia dice: «Gli abbiamo dato noi le notizie»

VENEZIA — Il pretore di Venezia ha assolto il giornalista dell'«Espresso» Pio Ruffino per non aver voluto rivelare le fonti da cui aveva appreso le notizie, riportate poi sul rotocalco, su maltrattamenti inflitti da poliziotti a terroristi arrestati a Mestre. L'udienza ha avuto una serie di colpi di scena. Si sono presentati dal giudice, infatti, tre poliziotti — membri del sindacato unitario dei lavoratori della polizia — i quali hanno testimoniato di essere stati loro a fornire le informazioni al giornalista. La condanna è stata pronunciata dal giudice, ma il pretore ha permesso l'assoluzione di Ruffino. Ora però sembra inevitabile che il sostituto procuratore di Venezia debba procedere nell'accertamento dei fatti rivelati dal settimanale, tanto più che voci di conferma sono arrivate proprio dall'interno della stessa polizia. Si maltrattamenti a imputati in carcere e ad arrestati è stata, intanto, aperta un'inchiesta dalla Procura di Roma, mentre deputati comunisti hanno presentato un'interpellanza alla Camera.



TOKIO - Pertini risponde con un inchino all'applauso dei parlamentari giapponesi

Parlando alla Dieta giapponese «Uniamoci per il disarmo» dice Pertini

Enorme eco a Tokyo - Piccolo «giallo» per un riferimento alle «due superpotenze»

TOKIO — Pertini ha pronunciato davanti alla Dieta giapponese un fermo discorso contro la logica dei blocchi e contro la corsa al riarmo delle grandi potenze, anticipando così alcuni temi del discorso che pronuncerà sabato a Hiroshima. «Il mondo — ha detto — è diventato ormai troppo piccolo per restare eternamente diviso in blocchi» ed ha rinnovato la richiesta di «disarmo totale e controllato» invitando tutti gli uomini responsabili a non lasciarsi scoraggiare e a battersi per «stipulare al gioco dell'equilibrio delle forze e della politica di potenza». Pertini ha detto che non intende proporsi obiettivi da sognatore, ma che vuol sottolineare la necessità di «una razionalità più alta e universale» e ha indicato quindi l'obiettivo di «un accordo globale fra tutte le principali potenze, con il quale si decida di mettere fine alla folle spirale degli armamenti».

Nuovi «consiglieri» USA in Salvador? Duecento contadini sgozzati in Guatemala

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'odierno bollettino della guerra dei nervi (o della propaganda) dichiarata dall'amministrazione Reagan contro il governo salvadoregno, il governo del Nicaragua, il regime di Fidel Castro, il blocco politico-militare che fa perno sull'URSS, registra oggi altre notizie inquietanti ma contraddittorie che accrescono la confusione, come spesso accade in tempo di guerra. Mentre si sparano colpi (finora a salve) un po' da tutte le parti, una sola cosa sembra certa e immutata: lo sforzo del gruppo dirigente Aniello Coppola (Segue in ultima)

Solidarietà al Salvador: domani a Bologna iniziativa dei sindacati

Saranno decine di migliaia i lavoratori che parteciperanno domani alla manifestazione nazionale di solidarietà al popolo del Salvador, organizzata a Bologna dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil. Arriveranno con treni speciali e centinaia di pullman, da tutte le regioni. Il comizio si terrà alle ore 18 in piazza Maggiore e sarà aperto dal sindaco Zangheri. Parleranno poi i segretari confederali Luciano Lama, Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto. Il saluto del Fronte democratico rivoluzionario salvadoregno sarà recato dal vicepresidente, Ruben Zamora. Gli appuntamenti sono previsti in due punti della città: in via della Liberazione (zona Fiera di Bologna) per chi arriverà con pullman e auto; in piazza 20 Settembre, via Gramsci e via Milazzo per quanti arriveranno in treno. Il corteo comincerà a muoversi alle 14,30. In testa, assieme alle bandiere del Salvador e del FDR, vi saranno madri di lavoratori e militanti «comparsi». Nella mattinata, si terrà un incontro con studenti di tutte le scuole bolognesi. Vi parteciperà Agostino Marinetti, segretario generale aggiunto della CGIL.

Fanfani non esiste

Ma quali funzioni? Abbiamo visto e sentito mercoledì sera al TG2 il sen. Spadolini. Uscito da un «vertice». Non è un uomo, ormai, ogni ventimila. Il presidente del Consiglio era in mezzo a un gruppo di giornalisti e ha detto che per l'ENI era stata decisa la nomina di un commissario, ma non sarebbe fatto, il nome soltanto dopo avere telefonato a Tokio all'on. Pertini, il quale in questi giorni, finché non si dimetterà, è il presidente della Repubblica, avendo trasmesso la sua carica, come tutti ne regala, al presidente del Senato. Spadolini ha ripetuto più volte il suo proposito di sottoporre una «lista» di candidati al cittadino Pertini, non pronunciando il nome di Fanfani neppure di sfuggita. Anzi non ha fatto altro volta, il sen. Fanfani si sia trasferito a Palazzo Giustiniani, a visibile conferma del suo alto mandato, ma a egli eserciterà, ancorché interinamente, le funzioni connesse.